

Gabriele d'Annunzio
A teatro

Edoardo Sylos Labini con Viola Ponnaro che interpreta Eleonora Duse, Silvia Siravo che interpreta Luisa Baccara, Giorgia Sinicorni

(Amélie Mazoyer, la governante) e Alice Viglioglia che interpreta Maria Hardouin d'Altemps

Pamela Dell'Orto

Ci sono la giovanissima contessa e la divina Eleonora Duse, la promette pianista e la governante devota. Figure femminili tanto diverse, eppure qualcosa le accomuna e avvicina i loro destini. Sono le donne della vita di Gabriele d'Annunzio: belle, affascinanti, appassionate e innamorate del Vate al punto di annientarsi per lui, che ama tante donne e in qualche modo le tradisce tutte. Insieme al Vate, sono le protagoniste della pièce *Gabriele d'Annunzio, tra amori e battaglie*, in scena nei maggiori teatri italiani fino al 3 aprile, nell'ambito delle celebrazioni ufficiali per il 150° anniversario della nascita del Vate. Scritto da **Edoardo Sylos Labini** e Francesco Sala, con la consulenza dello storico Giordano Bruno Guerri, autore di una biografia sul poeta abruzzese nonché presidente del Vittoriale degli Italiani, lo spettacolo racconta la vita del poeta che ha il merito di aver ridato lustro alla letteratura italiana nel mondo. Da una stanza del Vittoriale, la storia del Vate prende vita fra amori, passioni, infedeltà, avventure politiche e mondane.

Il suo rapporto tormentato con le quattro donne emerge dai testi (tutti tratti dagli scritti del poeta) e dalla musica, perché la formula è quella dell'innovativo Disco Teatro, lanciata dieci anni fa da **Edoardo Sylos Labini**. Che spiega: «Accanto alla recitazione, prevede che un dj, Antonello Aprea, crei la colonna sonora dello spettacolo, mixando musica dell'epoca come Debussy e Wagner a nuove sonorità e parole dal vivo». **Edoardo Sylos Labini**, dopo aver subito una vera e propria metamorfosi fisica, interpreta anche il Vate. Intorno a lui si muovono queste quattro donne appassionate. «Quando d'Annunzio ar-



Il Vate raccontato da quattro donne

L'unica moglie, la «divina» Duse, la governante-padrone e l'ultima amante **non sciolgono l'enigma del poeta**

riva a Roma dall'Abruzzo, decide di fare una scalata sociale sposando una giovanissima contessa, che poi diventerà madre di tre dei suoi figli», racconta l'attore. È l'esile e delicata Maria Hardouin d'Altemps, interpretata da Alice Viglioglia, figura chiave nella vita del poeta, è anche la sua «prima vittima». E poi è la più giovane, perché quando si incontrano lei ha

solo 19 anni. «Maria è una ragazza che è già donna», racconta l'attrice 23enne appena uscita dall'Accademia e al suo debutto in teatro. «In apparenza debole, in realtà è la donna più forte: rimane la signora d'Annunzio per tutta la vita, rimane la padrona di casa, anche quando lui muore, ed è stata l'unica moglie del Vate, tanto che durante i funerali di Stato, c'è lei. È quella che ha avuto più difficoltà, perché ha dovuto confrontarsi con tutte le amanti del marito, ma è quella che ne è uscita più forte».

Fra le amanti più in vista c'è la divina Eleonora

● È la prima rockstar della storia: la gente lo idolatra in tutto il mondo ed è pieno di grupies



ra Duse, interpretata da Viola Parnaro. Quando incontra il poeta è già una star internazionale. Lui rimane affascinato da questa donna, "deve" scrivere per lei e farne la sua musa. «Lei cercava parole per la sua voce e con d'Annunzio è stata una vera condivisione d'animo: lo conosceva come autore e poeta, provava attrazione e repulsione per il suo personaggio che veniva dagli inferi, perché lui si era già costruito questa fama», spiega l'attrice che ha studiato e debuttato a teatro con Ronconi vent'anni fa. «La Duse



Disco Teatro:
Edoardo Sylos
Labini con il dj
Antonello Aprea

che sosteneva che l'amore è insaziabile come l'arte, usciva da una storia con Arrigo Boito, cercava una nuova voce e non vedeva l'ora di perdersi nelle sue parole. In fondo avevano due voci carismatiche, due cervelli geniali, e il loro è stato connubio animato da grande competizione. "Noi ci siamo uniti per essere divisi, figlio", scrive lei nelle ultime lettere al poeta, che per lei è tutto: padre, figlio, amante, traditore, amico, nemico: i due hanno interpretato tutti i ruoli possibili». E quando lui scrive un testo autobiografico *Conflitto del fuoco*, lei lo accusa: «Il nostro segreto donato alla folla, e poi compra molte copie di questo libro per evitare che lo comprino gli altri...». «La presenza della Duse aleggia continuamente, al Vittoriale c'è il busto velato della Divina attrice, perché il Vate non sopportava il suo sguardo di rimprovero», spiega Bruno Guerri, «ma con la sua presenza di fantasma, lei ingelosisce tutte».

Anche Amélie Mazoyer, la governante, interpretata da Giorgia Sinicorni. «Timida cameriera di campagna, che conosce d'Annunzio a Parigi, nel 1910, si innamora di lui e decide che gli dedicherà la propria vita interamente», racconta Sylos Labini. «È il fil rouge che mette insieme la memoria di d'Annunzio», prosegue l'attrice 30enne che ha lavorato anche con Gabriele Lavia e Pupi Avati. «La Mazoyer ha infatti scritto i diari segreti che ci restituiscono un d'Annunzio intimo» che ritroveremo anche nel nuovo saggio sul poeta, *La vita Carnale* di Giordano Bruno Guerri (Mondadori). «È una figura molto affascinante, all'inizio il suo rapporto con il Vate è quello di servapadrone, lei è innamorata persa di lui, che è la prima rockstar della storia: tutte le donne cadono ai suoi piedi, la gente lo idolatra, è conosciuto in tutto il mondo ed è pieno di grupies... Lui è anche il suo Maestro, da ogni punto di vista, ma poi è lei a prendere sempre più potere all'interno della vita di d'Annunzio: da timida e insicura diventa una sorta di generale cattivissimo con tutte le altre donne. È difficile dedicarsi a un uomo che ama tante donne e la frustrazione la scarica sulle rivali». La Mazoyer, che è quasi la co-protagonista dello spettacolo, è in grande conflitto con tutte le amanti, che pur passano sotto le sue "grinfie".

Soprattutto con Luisa Baccara. Interpretata da Silvia Siravo, Luisa Baccara è l'ultima amante del Vate. Famosa pianista e musicista, incontra il poeta durante un concerto in casa. «Erano legati dall'amore della musica, che lui considerava un'esaltazione dell'opera d'arte che è la vita. Quando si sono co-

nosciuti lei era una ragazzina timida, poi è diventata una furia, come si racconta nello spettacolo», spiega la giovane attrice teatrale diplomata alla prestigiosa Silvio d'Amico. «È la vera padrona di casa, quella che ufficialmente accoglie gli ospiti, anche se non ha accesso al letto del Vate. Lei è costretta a convivere con la governante, in una stanza comunicante con la sua e con il bagno in comune: immaginate cosa succedeva...», aggiunge Giordano Bruno Guerri. «È stato interessante indagare un aspetto così tormentato», prosegue l'attrice. «Lei, che era una bravissima pianista e rinunciò alla carriera per suonare solo per il Vate. Arriva al Vittoriale timida e poi diventa la signora della casa. Il suo rapporto con il poeta è morboso: lei ritiene di essere dominata da lui, ma in realtà è lei a dominarlo». Sullo sfondo, c'è un'avvincente spy story: «Si diceva che la Baccara fosse stata la spia di Mussolini e nello spettacolo si lascia intendere che la caduta dalla finestra di lui non sia stata proprio così casuale, si fanno delle allusioni». E misteriosa è anche l'identità del poeta che riuscì a fare della propria vita un'opera d'arte. «Forse nel finale c'è la chiave di volta del personaggio Gabriele d'Annunzio: "Qualche volta odo scorrere la vita, nel silenzio. Chi mai potrà indovinare oggi quello che di me ho voluto nascondere?". È un'identità nascosta la sua?», si chiede Francesco Sala nelle note di regia. «In teatro ci si mette la maschera, una maschera che d'Annunzio personaggio, Vate, poeta guerriero, politico, seduttore, ha tenuto per tutta la vita».